



05

LUGLIO 2010

libri_fotografia La misura dello spazio (contrasto 2010)

LIBRI ED EDITORIA

Il dibattito sui modi di esprimere la nozione di architettura attraverso la fotografia. La presentazione del libro alla Festa dell'Architettura romana. Uno spaccato della professione di comunicare lo spazio...

di **Alessandro Iazeolla**



Comunicare

l'architettura attraverso la fotografia equivale all'espressione di un'arte attraverso un'arte. Questo temerario spingersi in un intricato labirinto di linguaggi costituisce il soggetto del volume *La misura dello spazio*: un ampio dibattito a distanza fra alcuni protagonisti della fotografia italiana tessuto lungo il filo conduttore degli interrogativi posti da Maria Letizia Gagliardi, docente presso la facoltà d'ingegneria all'Università di Udine.

Il libro si presenta nella forma di una raccolta d'interviste, una discussione potenziale, latente come un'immagine su pellicola. Durante la lettura si può immaginare il dialogo tra i protagonisti prestando attenzione ai differenti atteggiamenti manifestati da ogni interlocutore in ordine a temi comuni. Ed è un confronto che si esplicita in occasione della presentazione dell'opera in seno alla *Festa dell'Architettura*, prendendo vita attraverso le parole di **Marco Introini**, **Moreno Maggi** e **Marco Zanta**, tre dei protagonisti interpellati. È la riprova di come non sia possibile proporre una soluzione definitiva a problematiche che sfuggono ogni tentativo di stabile collocazione in una struttura condivisa.

Il taglio dato da ciascuno al proprio lavoro è determinato

da approcci assolutamente individuali e legati alle singole personalità, esperienze e formazioni. A questa variabilità nell'impostazione della fotografia, che riserva l'ampio margine di movimento proprio dei sistemi labili, si contrappone il progetto editoriale di *Contrasto*: solido, geometrico, isostatico, che si manifesta come un organismo architettonico perfettamente strutturato in tre sezioni in cui sono ospitate 26 interviste di 18 domande ciascuna.

Maria

Letizia Gagliardi vuole sgombrare subito il campo da ogni tassonomia di genere e si sbarazza già nell'introduzione della categoria "fotografia di architettura", binomio che assembla in effetti entità interdipendenti in cui l'architettura ha bisogno della fotografia per comunicare se stessa e la fotografia usa l'architettura per comunicare il proprio messaggio. Non è più dunque "fotografia di architettura", ma piuttosto forse "*fotografia nell'architettura*" per definirne l'influenza e il ruolo. Tanto che **Giò Ponti** nel '32 arriverà a scrivere su *Domus*: "*L'aberrazione fotografica è gran parte del nostro apprendere visivo*". Ecco allora che al cospetto dell'architettura la fotografia assume alternativamente il compito di documentazione o di interpretazione. La discriminante, secondo Maggi, è insita nella destinazione funzionale della fotografia, laddove essa diventa strumento essenziale all'architetto o al committente per mostrare al meglio un'opera. **Lorenzo Mussi** ricorda lo "*stile documentario*" già teorizzato da **Walker**

Evans negli anni '30,
mentre altri intervistati scompaginano i termini di
questa dicotomia
introducendo definizioni autonome: secondo
Francesco Jodice la fotografia è "*narrazione*",
secondo **Italo Zannier** "*trascrizione*",
"*traduzione*".

Definizioni diverse che non possono
tuttavia sfuggire al
valore ultimo della fotografia
d'architettura: la relazione instaurata con
il
suo referente, con l'opera dell'ingegno.
Relazione d'impatto culturale e
comunicativo: "*Senza la fotografia,
l'architettura moderna non sarebbe mai
stata accettata*",
scrive l'architetto Philip Morton
Shand nel '34.
Impossibile allora non richiamare alla
mente anche Walter Benjamin quando nel
'35
definisce la ricezione dell'opera d'arte
attraverso il duplice aspetto del suo
valore *culturale* ed *espositivo*.
Quando l'uomo scompare del tutto nella
fotografia,
lasciando vuoto lo scenario architettonico,
il valore espositivo diventa
nettamente superiore a quello culturale.
Le strade deserte di Parigi riprese da
Eugene Atget agli inizi del secolo scorso
sembrano il luogo di un delitto che viene
fotografato per cercare degli indizi.
Queste immagini sono attestazioni del
processo storico e costituiscono la
conferma tangibile del noema enunciato
da Roland Barthes: "*È stato. Ciò che
io vedo si trovava lì, in quel luogo che si
estende tra l'infinito ed il
soggetto*".

articoli correlati

[A Roma la festa continua con l'architettura:](#)

[Index Urbis](#)

[Fotografia](#)

[e Bauhaus](#)

[Luigi](#)

[Ghirri a Napoli](#)

alessandro iazeolla

la rubrica *libri* è diretta da **marco enrico giacomelli**

Maria Letizia Gagliardi - La misura dello spazio.

Fotografia

e architettura: conversazioni con i protagonisti

Contrasto, Roma 2010

Pagg. 303, € 21,90

ISBN 9788869652240

Info: [la scheda dell'editore](#)

[exibart]

Direzione generale:

Uros Gorgone

Federico Pazzagli

Direttrice Responsabile:

Giulia Ronchi

Direttore Editoriale:

Cesare Biasini Selvaggi

Direttore Commerciale e Marketing:

Federico Pazzagli

Amministrazione:

Pietro Guglielmino

Adriana Proietti

Caporedattore:

Mario Francesco Simeone

Responsabile Opening e Social:

Elsa Barbieri

Responsabile profilo Tik Tok:

Elisabetta Roncati

Eventi e redazione:

Zaira Carrer

Redazione:

Giulia Bonafini

Elisa Ferroni

Cristina Meli

Paola Pulvirenti

Erica Roccella

Art Director:

Uros Gorgone

Curatore edg:

Daniele Perra

Collaboratori



Pubblicazione iscritta nel registro della stampa del Tribunale di Firenze con il n. 5069/01.
P.IVA: IT14105351002

[Iscriviti alla newsletter](#)
[Contatti](#)